

## Gli autori di questo numero

Antonino Blando è ricercatore in Storia moderna presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli studi di Palermo. Fa parte della redazione di «Meridiana» e di «Segno», dirige la collana «Tracce» per la XL edizioni. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Il mondo agrario nell'Italia insulare: la Sicilia, in Contadini*, a cura di M.L. Betri, Rosenberg&Sellier, Torino 2006; *La grande trasformazione. Società e politica nell'Italia repubblicana*, in *Storia dell'Italia repubblicana*, USR Calabria, Cosenza 2007; *Informazioni e buone ragioni. La politica economica del grano nella Sicilia del XVIII secolo*, in «Quaderni Storici», 1, 2007; *Guerra di corsa e trattative diplomatiche per il riscatto del principe di Paternò*, (con R.L. Foti), in «Quaderni Storici», 3, 2007; *Il ritorno di Banfield*, in «Meridiana», 59-60, 2007; *I porti del grano siciliano*, in «MEFRIM», 2, 2008; *Borghesia e aristocrazia mafiosa. Criminalità organizzata e sviluppo urbano a Palermo*, in *Camorra, mafie e reti internazionali dell'illegalità*, a cura di G. Gribaudo, Bollati Boringhieri, Torino 2009.

Vittorio Coco ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia contemporanea presso l'Università degli studi di Catania. Attualmente è ricercatore presso il Centro studi ed iniziative culturali «Pio La Torre» di Palermo. Tra le sue pubblicazioni: *La guerra nella rete. Israeliani e palestinesi nel web*, in «Meridiana», 52, 2005; *Palestina moderna*, in «Storica», 34, 2006; *La mafia dell'agro palermitano nei processi di periodo fascista*, in *Traffici criminali. Camorra, mafie e reti internazionali dell'illegalità*, Bollati Boringhieri, Torino 2009.

Francesco Di Bartolo, già assegnista di ricerca in storia contemporanea presso il Dipartimento di Studi storici e artistici dell'Università degli studi di Palermo, s'è occupato di trasformazioni agrarie e lotte politiche nella Sicilia del Novecento. Attualmente coordina una ricerca di storia orale sulla memoria della strage di Portella della Ginestra. Tra le ultime

pubblicazioni: *Terra e fascismo. L'azione agraria nella Sicilia del dopoguerra*, XL edizioni, Roma 2009; *Il banditismo sociale tra mito e memoria storica*, in «Memoria/Memorie», 4, 2008. È socio dell' AISO (Associazione Italiana di Storia Orale).

Matteo Di Figlia è ricercatore di Storia contemporanea presso l'Università degli studi di Palermo. Tra le sue pubblicazioni: *Farinacci. Il radicalismo fascista al potere*, Donzelli, Roma 2007 e *Alfredo Cucco. Storia di un federale*, Quaderni di Mediterranea Ricerche Storiche, Palermo 2007.

Rosita Di Peri insegna Storia del Medio Oriente presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli studi di Torino. Ha conseguito un dottorato in scienza politica e si occupa di mondo arabo con particolare attenzione alle dinamiche storico-politiche dell'area specialmente con riferimento alle questioni legate alla democrazia. Ha lavorato a lungo sul sistema politico libanese. Autrice di vari saggi apparsi su riviste scientifiche ha appena pubblicato, per Carocci, *Il Libano contemporaneo. Storia, politica e società* e, per la rivista «Il Politico», *Determinanti storiche e politiche della nascita e dell'evoluzione di Hizballah*. È membro dell'associazione SeSaMO (Società per gli studi sul Medio Oriente) e responsabile dell'area culture per Paralleli - Istituto Euromediterraneo del Nord ovest.

Michel Huysseune insegna Scienze politiche al Vesalius College, Università di Bruxelles. È autore di *Modernità e secessione. Le scienze sociali e il discorso politico della Lega Nord*, Carocci, Roma 2004. Ha pubblicato numerosi articoli sul nazionalismo e la Lega Nord su riviste scientifiche e in volumi internazionali. Ha contribuito a varie enciclopedie, tra cui *UNESCO Encyclopedia of Life Support Systems* (2003) e *Ethnopolitical Encyclopaedia of Europe*, Palgrave, New York/London 2004. È inoltre l'autore di *La franc-maçonnerie. Mythe et réalité*, E.P.O., Anversa 1992 e co-curatore del volume *Secession, History and the Social Sciences*, VUB Brussels U.P., Bruxelles 2002.

Salvatore Lupo insegna Storia contemporanea all'Università degli stdi di Palermo e ha pubblicato numerosi contributi sulla storia del Mezzogiorno contemporaneo apparsi in varie riviste e lavori collettanei. Fra le sue pubblicazioni: *Il fascismo. La politica in un regime totalitario*, Donzelli, Roma 2001; *Partito e antipartito. Una storia politica della prima*

*Repubblica (1946-78)*, Donzelli, Roma 2004; *Quando la mafia trovò l'America. Storia di un intreccio intercontinentale, 1888-2008*, Einaudi, Torino 2008.

Marcella Marmo insegna Storia contemporanea presso l'Università degli studi di Napoli Federico II. Sulla storia della camorra tra Ottocento e Novecento ha svolto ricerche attraverso l'indagine intensiva su fonti amministrative e pubblicistiche, tra le quali, in relazione alla storia penale, si segnalano: *"Processi indiziari non se ne dovrebbero mai fare". Le manipolazioni del processo Cuocolo (1906-1930)*, in *La costruzione della verità giudiziaria*, a cura di M. Marmo e L. Musella, ClioPress, Napoli 2003; *Il reato associativo tra costruzione normativa e prassi giudiziaria*, in *La città e il tribunale. Diritto, pratica giudiziaria e società napoletana tra Ottocento e Novecento*, a cura di G. Civile e G. Machetti, Libreria Dante & Descartes, Napoli 2004; *La città camorrista e i suoi confini*, in *Traffici criminali. Camorre, mafie e reti internazionali dell'illegalità*, a cura di G. Gribaudi, Bollati Boringhieri, Torino 2009. Per «Meridiana» di recente: *Camorra come Gomorra. La città maledetta di Roberto Saviano*, 57, 2005.

Manoela Patti è dottoranda in Storia contemporanea presso l'Università degli studi di Catania. Oggetto della ricerca in corso è l'attività della Commissione alleata di controllo nel Mezzogiorno (1943-46) nelle fonti anglo-americane.

Vito Scalia ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia contemporanea presso l'Università degli studi di Catania con una tesi sui rapporti tra mafia e potere politico nella fase di passaggio tra il regime liberale e quello fascista. Studioso di lotte politiche e banditismo nella Sicilia del secondo dopoguerra, attualmente è impegnato con un team di ricercatori in un progetto di ricerca di storia orale sulla memoria della strage di Portella della Ginestra e svolge attività di docente di storia e filosofia negli istituti di istruzione superiore.

Carlo Verri (laureato in Storia a Ca' Foscari nel 2002), frequenta all'Università degli studi di Napoli «L'Orientale» il dottorato in Storia dell'Europa in età moderna e contemporanea, con un progetto su Silvio Trentin, personaggio su cui ha già scritto diversi articoli in «Italia Contemporanea» (242, 252-253), in «Mediterranea» (14) e in «Venetica»

(2, 2009). In precedenza si è occupato di uso politico della storia pubblicando saggi su «Italia Contemporanea» (235), «Il Calendario del Popolo» (671, 672, 679, 680, 681) e sugli Annali 2003 dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Studi storici. Ha studiato anche i rapporti Stato-Chiesa nei primi anni di vita del Regno d'Italia, argomento sul quale ha scritto in «Mediterranea» (9).

## Summaries

Matteo Di Figlia

*The Mafia and the new fascist politics*

The mafia has always been connected to politics, even if in many different ways. Also in the 1920's the mafia tried to establish some links with the new fascist politicians while, on their side, the public authorities had to deal with some bosses. The aim of this paper is to show that this double-sided relationship didn't follow a straight line. The *Cosche* didn't realize immediately what was going to happen in 1922 and each *cosca* tried to ally itself with the Fascist party independently, choosing its own strategies. On the other hand, fascism attitude towards the mafia kept changing over time, according to the needs of the regime.

Francesco Di Bartolo

*The problem of agrarian cooperation*

After WW1, in Mussomeli, near Caltanissetta, the soldiers cooperative controlled by the entrepreneurial «mafioso» power, became the social mediator for renting land from the owners. This was a sabotage of public plans according to which that role was to be played by a big public enterprise. In the following years, the local organized gang of the mafia succeeded to consolidate a social coalition in accordance with the property in order to manage taxes with the aim to create a monopoly of resources. In the thirties, the cooperative found itself under the «Mori storm», but the attempt to disrupt the organized gang of the mafia was not successful. Once the judicial storm was over, the system of government reluctantly agreed to return the control of the management of the land to the mafia with the secret hope that this could help to spread the new rhetorics about the agrarian propaganda of the regime.

Antonino Blando  
*Devil's Advocate*

This paper examines the «imperatives of the reasoning» concerning the mafia under the fascism. We are before a rather reticent rhetoric (ancient and contemporary) on the nature of the mafia which pretends to explain in apodictic form what it is not. The lawyers play a fundamental role in the creation and maintenance of the imperatives of the reasoning on the mafia, because of the same nature of their profession. They are distant but near to their assisted and this «specific ambiguity» characterizes the position of the lawyer within the judicial stage. The lawyer is, for his nature, the man of a faction, he is not obliged to the truth; on the contrary he is faithful to the duty of loyalty and honesty to his client and must be indifferent to the social and political effects of the judgment. Of course both for the lawyers and their clients, the mafia didn't exist and if it existed it was another thing. The paper is about «this other thing», i.e. mafia's ability to harness both verbal communication and lawyers work in order to put up an identity fit to play on the public scene.

Manoela Patti  
*On trial. The cosche of Palermo*

Between 1925 and 1930, fascism dealt a strong blow to the mafia, in fact Sicilian *cosche* had to go on about a hundred of trials. By analysing the trial papers, this work shows how the *cosche* of the Palermo district were structured in the Twenties. One important thing that comes out is that the mafioso control is a sort of legacy passed on through several generations of the same family or group.

Vito Scalia  
*Social identities and political conflicts in internal areas*

This article analyses the trials against organized crime in order to highlight the net of relationships, both horizontal (territorial mobility, parental relationships and property acquisitions) and vertical (bonds with the political sphere and with the institutions of the state and the society), through which the careers and the fortunes of characters, families and groups of mafia of modest social origin are built. What comes out is an image of the Mafia that goes well beyond the horizon of the latifundium and the town hall. In fact, it appears as an organization with ability of

social control and projection in economic and political circuits of such wide dimensions as to guarantee the persistence of a phenomenon to which for too long it has been refused to apply the label of organized crime.

Vittorio Coco  
*From the past to the future.*  
*A look from the '30*

This article analyses a report on the palermitan mafia of the '30 written by the Regio Ispettorato of public security for Sicily, the body created in 1933 by the fascist regime to make a second operation against mafia after the Mori's one. The Mussolini's claim to have definitely defeated the phenomenon during the previous years is contradicted by this report, that shows the articulated structure and the activities of the cosche on the outskirts of the town.

Carlo Verri  
*A marxist debate: the mafia and latifondo*

This article analyzes how the mafia was viewed by the Italian communists in the twentieth century and focuses on their idea that the criminal organization was a consequence of feudal remainders in the sicilian society. The essay focuses on the writings of two very important politicians of Pci (Grieco, Sereni) and tried to understand how their tradition has survived up to today.

Michel Huysseune  
*How to interpret the Other.*  
*The Mezzogiorno in the discourse of the Lega Nord*

The intellectually sustained Padanian nation-building discourse produced by the Lega Nord pays relatively little attention to southern Italy. This discourse generally avoids popular stereotypes on the South, but it does reflect intellectual discourses that relate the economic success of regions and nations to their cultural identity. In its interpretation of Otherness of the South, the Lega argues that the region has been contaminated by extra-European cultural influences, but equally envisions the region as a victim of the Risorgimento and the Italian state.